

Rapporto

numero

7728 R

data

22 marzo 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

della Commissione economia e lavoro sulla mozione 21 gennaio 2018 presentata da Matteo Pronzini "Logistica: necessaria un'analisi approfondita"

(vedi messaggio 16 ottobre 2019 n. 7728)

Con la mozione presentata il 21 gennaio 2018, Matteo Pronzini chiede al Consiglio di Stato di incaricare l'Osservatorio dello Sviluppo territoriale di svolgere uno studio sull'impatto socioeconomico del settore della logistica per completare gli studi già esistenti; in particolare, tenendo in considerazione gli sviluppi più recenti e le possibili implicazioni degli standard BEPS contro l'erosione della base fiscale e il trasferimento degli utili, il mozionante chiede:

- a) *una valutazione rigorosa delle ricadute fiscali dell'insediamento delle aziende logistiche*
- b) *un'indagine sulle condizioni di lavoro del settore, segnatamente per quanto attiene alle specializzazioni, alle retribuzioni e alla provenienza dei lavoratori.*

1. LE MOTIVAZIONI

Come dichiarato dal mozionante in audizione nella seduta del 9 giugno 2020, *"per anni il Dipartimento delle finanze e dell'economia diretto dalla Consigliera di Stato Marina Masoni ha presentato la logistica come settore di sviluppo del Cantone: a vent'anni di distanza rimangono i capannoni o poco più. È importante quindi disporre di un'analisi dettagliata"*.

Il mozionante reputa inoltre che l'arrivo di queste imprese legate "all'hub logistico milanese" provocano, in alcuni casi, pressione sul mercato fondiario dando luogo a fenomeni speculativi sui prezzi dei terreni. A suo dire, le nuove aziende attive nella logistica sono in grado di offrire prezzi a volte fuori mercato rispetto a quanto può offrire un imprenditore locale.

Sempre secondo la proposta dell'atto parlamentare la rapida crescita di queste attività comporta un uso del suolo non indifferente e dunque dei costi aggiuntivi per le infrastrutture e per le opere di urbanizzazione che finiscono a carico degli Enti coinvolti (Comuni) e che non sempre vengono compensati con le imposte pagate da queste aziende, anche in virtù, a suo dire, del numero esiguo di addetti impiegati.

Facendo infine riferimento allo studio "Nuove geografie della logistica in Ticino" pubblicato dall'Osservatorio dello sviluppo territoriale il mozionante riprende come si è *«...potuto osservare quanto è facile per una azienda spostarsi da un impianto all'altro, aprire o chiudere una piattaforma in funzione delle circostanze congiunturali»*. Soprattutto per le imprese *«... situate presso la frontiera e che operano su flussi transfrontalieri, i valori determinanti sono il cambio franco-euro e le questioni fiscali»*. Nello studio si fa riferimento

a come «...*variazioni dei cambi o delle politiche tributarie potrebbero così scatenare un rapido processo di delocalizzazione*».

Pertanto, Matteo Pronzini suggerisce, al fine di valutare il reale apporto al territorio locale, di prendere in considerazione anche i costi esterni causati da queste imprese.

2. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato ritiene, grazie agli studi disponibili nonché alle regolari pubblicazioni dell'Ufficio cantonale di statistica (Ustat), di essere costantemente aggiornato sull'andamento congiunturale dei vari settori economici, ivi compreso quello della logistica. Nello specifico, la pubblicazione "*I comparti economici: struttura ed evoluzione del tessuto economico ticinese*", offre una descrizione dello stato e dell'evoluzione dell'economia cantonale a partire dai primi anni Duemila e suddivisa per settore economico.

Nel documento appena citato, è disponibile un quadro esaustivo del settore della logistica (classificato sotto "trasporto e magazzinaggio" con i numeri NOGA dal 49 al 53) e utilizzati anche nello studio dell'OST "*Nuove geografie della logistica nel Cantone Ticino*" a cui si riferisce la mozione in oggetto. La scheda dell'Ustat illustra dati su aziende, addetti, frontalieri e residenti attivi, sottogruppi di attività, salari mediani, livello di formazione e disoccupati iscritti.

Accanto a queste cifre, il Governo segnala inoltre il **gettito fiscale complessivo** (imposta federale, cantonale e comunale) generato dalle aziende del settore economico sotto esame, ai fini dell'imposta sull'utile, sul capitale e immobiliare delle persone giuridiche che ammonta - tenuto conto delle più recenti tassazioni emesse - a **19.9 milioni di franchi**.

Il Consiglio di Stato reputa che questa ampia e dettagliata panoramica del settore, pubblicamente disponibile, soddisfa pertanto quanto richiesto nella mozione. Si ricorda come, in generale, **l'elaborazione di specifici approfondimenti deve essere sempre effettuata ponderando i costi e i benefici**, nel rispetto della complessità delle analisi e del conseguente investimento, interno o esterno, di risorse finanziarie e umane.

Il Consiglio di Stato pertanto invita conseguentemente il Parlamento a ritenere evasa la mozione in oggetto.

3. STUDI E DATI CONOSCIUTI

In Ticino, nel 2016, erano attive in servizi affini alle attività di trasporto e magazzinaggio **1'254 aziende** che occupavano **10'173 addetti**, pari a **8'936 posti di lavoro** in termini equivalenti al tempo pieno. Facendo un calcolo in percentuale dell'intero mercato del lavoro ticinese, nel comparto in discussione erano pertanto attivi il **4.4% dei lavoratori** dell'intera economia cantonale (230'736 addetti).

Da considerare inoltre come nel periodo compreso tra il 2005 e il 2016 gli addetti attivi in questo comparto sono aumentati di 1'683 unità nel solo Cantone Ticino.

Presenti nelle richieste del mozionante e molto interessanti sono i dati relativi ai livelli retributivi. Il **salario mediano** lordo standardizzato nel comparto trasporto e magazzinaggio era, nel 2016, di **5'035.- franchi**, salario di poco inferiore alla retribuzione mediana dell'intero settore terziario (5'256.- franchi) ma anche dell'intera economia ticinese che nello stesso anno era di 5'262.- franchi. La mediana retributiva tra i lavoratori

con funzione di quadro medio o superiore era di 7'396.- franchi (8'300.- franchi considerando tutti i settori economici), tra chi svolge una funzione quadro inferiore o di responsabile era di 5'144.- franchi, mentre per gli addetti senza funzione quadro era di 4'736.- franchi (4'722.- franchi la mediana generale).

Per quanto concerne invece la struttura secondo la dimensione delle imprese si può evidenziare una presenza maggiore di aziende di piccola e media dimensione. Le 1'081 micro aziende (con meno di 10 addetti) rappresentano l'86.2% del totale delle strutture e offrono circa 2'220 impieghi (pari al 24.8%). Le piccole aziende (con più di 10 e meno di 50 addetti) sono 137 (il 10.9%) e offrono il 31.5% dei posti di lavoro (2'816), le aziende di dimensioni medie sono il 2,7% e offrono il 36.5% dei posti di lavoro (3'261). Infine le grandi aziende impiegano il 7.1% degli addetti (639).

Interessanti anche i dati relativi al livello di **formazione** dei salariati. Nel comparto ivi indicato il 31.7% degli addetti ha terminato una formazione primaria, i lavoratori che hanno concluso una formazione di grado secondario (apprendistato o secondaria generale) sono il 54.9%, mentre quelli che hanno ottenuto un diploma di grado terziario sono il 9.5%.

Infine, singolari i dati relativi alla residenza dei lavoratori del settore dei trasporti e del magazzinaggio. Nel 2017 i **frontalieri** occupati erano 2'494 (media annua), pari a circa un quarto degli attivi nel comparto. Da considerare che rispetto al 2004 il numero degli stessi pendolari d'oltre confine è più che raddoppiato¹.

4. VALUTAZIONE SUL COMPARTO DELLA LOGISTICA

In merito alle considerazioni che i mozionanti hanno espresso sul settore della logistica in Ticino la Commissione ha ritenuto utile presentare un quadro più generale. Le critiche sono utili e devono essere valutate nell'ottica di migliorare una situazione vigente.

Per iniziare occorre constatare un dato: è oggettivo che il livello di occupazione e quindi di spesa delle aziende che operano nella logistica abbia consentito - e consenta tuttora - entrate di una certa entità nelle casse pubbliche. Volenti o nolenti le aziende del settore del magazzinaggio/logistica hanno generato e generano tuttora ricchezza per il territorio, di cui tutti gioiamo, cittadini inclusi, se non altro per l'elevata misura di contributi che vengono ridistribuiti a vantaggio dei ticinesi o ancora per gli investimenti promossi sul suolo cantonale che generano benefici diretti e indiretti.

Inoltre, occorre ricordare che esistono, nel nostro territorio, unità produttive all'avanguardia sia in termini di competenze specifiche, di ricerca e sviluppo e di digitalizzazione. Vi sono noti brand che hanno sviluppato ed investito svariati milioni di franchi per concentrare in Ticino il loro polo produttivo e che esportano in tutto il mondo.

Generalmente una delle vie corrette per trattenere ed incentivare l'imprenditorialità è quella di avere in loco competenze e conoscenze. Investire in formazione specifica è per altro

¹Dati tratti da USTAT, "Comparti economici: Struttura ed evoluzione del tessuto economico ticinese", Edizione 2019.

una soluzione per aumentare l'occupazione dei nostri giovani o la riconversione professionale di chi ha la necessità di avviare un percorso di riqualifica. In questo senso riteniamo utile che un territorio investa in formazione settoriale e di livello.

5. CONCLUSIONI

La Commissione economia e lavoro ritiene che i dati disponibili nell'ampia e dettagliata panoramica del settore permettano di **ritenere evasa** la mozione in questione. Secondo la commissione, - pur comprendendo alcune importanti preoccupazioni del mozionante che ricalcano tematiche regolarmente presenti nell'agenda politica ticinese, pensiamo ad esempio all'ingombrante e costoso traffico che viene generato e che paralizza il trasporto del nostro Cantone o alla protezione del nostro territorio -, **non si giustifica** la richiesta di elaborare specifici e costosi approfondimenti. Di fatto, ponderando la complessità delle analisi, i costi e i benefici, non si ritiene necessario investire ulteriori risorse umane e finanziarie per ottenere dati aggiuntivi a quelli già pubblicamente disponibili. Dall'altra parte, la Commissione reputa importante che in questo specifico comparto economico - come in qualsiasi altro - il monitoraggio e l'impegno da parte dell'autorità cantonale debbano essere prioritari ritenendo come la tutela dell'occupazione, la competitività della nostra regione e la protezione del nostro territorio sono e rimangono centrali nell'attività politica ticinese.

Per i motivi sopraindicati, la Commissione invita il Gran Consiglio a ritenere evasa la mozione 21 gennaio 2018 presentata da Matteo Pronzini "Logistica: necessaria un'analisi approfondita".

Per la Commissione economia e lavoro:

Claudio Isabella, relatore

Balli - Bignasca - Censi - Dadò - Maderni -

Minotti - Morisoli - Ortelli - Passalia -

Passardi - Speziali - Tenconi